

APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

Domenica 16

XX Domenica del Tempo Ordinario "Anno A"

S. Rocco, Terziario Francescano Pellegrino e Taurmaturgo
Ore 8,00: S. Messa in chiesa parrocchiale per i defunti della famiglia Leidi
Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Battaglia Samuele
Ore 20,00: S. Messa alle Ghiaie in suffragio dei defunti della famiglia Benaglia

Lunedì 17

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Lomboni Battista e Stefania

Martedì 18

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Micheletti Luciano

Mercoledì 19

Ore 18,00: S. Messa in suffragio dei defunti Farina e Benaglia

Giovedì 20

S. Bernardo di Chiaravalle, abate e dottore della Chiesa
Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Bonalumi Eugenio e famiglia

Venerdì 21

Inizio Festività Patronali

S. Pio X (Giuseppe Sarto), papa

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Boroni Bruno

**Ore 21,00: In chiesa parrocchiale
rappresentazione teatrale sulla figura
di Papa Giovanni XXIII**

Sabato 22

Beata Vergine Maria Regina

Ore 18,00: S. Messa prefestiva: 50° Anniversario di Matrimonio di Poleni Gianni e Manzoni Mariarosa - in suffragio di Innocenti Elisabetta, Giuliani Alessandro e Cavagna Giuseppina

**Ore 21,00: In chiesa parrocchiale
rappresentazione teatrale
"Indipendente Sporting"**

Domenica 23

XXI Domenica del Tempo Ordinario "Anno A"

S. Rosa da Lima,

Ore 8,00: S. Messa in suffragio di Cavalleri Avellino e Cattaneo Ermellina

Ore 10,30: S. Messa per tutti i defunti

Ore 18,00: S. Messa in suffragio di Finassi Luigi e Piazzoni Maria Adele

**Ore 21,00: In chiesa parrocchiale coro
"Voci del Brembo"
in ricordo dei morti Covid**

PREGHIERA

Dammi una briciola di fede
e fammi camminare sicuro
anche in mezzo ai problemi
e alle ansie di ogni giorno.

La mia forza sei tu, Gesù,
la mia ancora di salvezza sei tu:
non mi stancherò di dirtelo!

Ma tu dà a tutti il tuo dono,
la possibilità di accedere
alla salvezza e alla tua gloria,
come alla donna cananea

che non teme di starti di fronte
con fede e abbandono,
sicura che tu elargisci grazia su grazia
a un briciolo di amore e di fede semplice.

Fa' che cadano
le barriere della razza,
della ricchezza e della cultura
che ci dividono.

Oggi con coraggio ti preghiamo:
converti il cuore di noi tuoi figli,
fa' che ci riconosciamo
fratelli dell'unico Padre
e nel tuo nome ci apriamo
a ospitare ogni uomo.

**Parrocchia S. Alessandro martire
Paladina 16 Agosto 2020**

XX Domenica del Tempo Ordinario "Anno A"



*"Pietà di me,
Signore,
figlio di Davide!"*

Prima Lettura: Isaia (56,1.6 - 7)

Salmo responsoriale: (66/67) Popoli tutti, lodate il Signore.

Seconda Lettura: Lettera di san Paolo apostolo ai Romani (11,13 - 15.29 - 33)

Vangelo: Matteo (15,21 - 28)

In quel tempo, partito di là, Gesù si ritirò verso la zona di Tiro e di Sidone. Ed ecco una donna Cananèa, che veniva da quella regione, si mise a gridare: «Pietà di me, Signore, figlio di Davide! Mia figlia è molto tormentata da un demone». Ma egli non le rivolse neppure una parola. Allora i suoi discepoli gli si avvicinarono e lo implorarono: «Esaudiscila, perché ci viene dietro gridando!». Egli rispose: «Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa d'Israele». Ma quella si avvicinò e si prostrò dinanzi a lui, dicendo: «Signore, aiutami!». Ed egli rispose: «Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». «È vero, Signore – disse la donna –, eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni». Allora Gesù le replicò: «Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri». E da quell'istante sua figlia fu guarita.

La lettura di questa domenica lascia sconvolti. A prima vista è quasi impossibile farla concordare con il resto del vangelo. Gesù ha lasciato ancora una volta in chiaro, in una polemica con gli studiosi di Gerusalemme, che le tradizioni degli ebrei, e concretamente quelle che favoriscono l'incomunicabilità tra gli uomini (per esempio, la dottrina su ciò che è puro e impuro), o quelle che giustificano la mancanza di solidarietà (l'abitudine di offrire un'elemosina al tempio per liberarsi dall'obbligo di aiutare i genitori anziani), non hanno nessun valore. Ciò che è veramente importante è l'uomo, il suo cuore, la sua interiorità. Come si può capire che, subito dopo, Gesù si incontri con una donna, che lo cerca con angoscia, perché ha una figlia ammalata e lui la disprezzi perché non è ebrea?

Gesù si allontana dalla Galilea, passa le frontiere del territorio nazionale e si incontra con una donna straniera, con la quale era proibito parlare. Si chiamavano cananei i fenici, che vivevano nel territorio occupato da ebrei. Questa descrizione antica indica che la donna, anche se pagana, vive tra israeliti.

Questa donna, sebbene non sia ebrea di razza, conosce le tradizioni del popolo di Israele; se non fosse così, non si spiegherebbe che chiami Gesù «Figlio di Davide».

Con questo riconosce che la missione di Gesù si limita a Israele. Il titolo di «Signore» è quello che danno a Gesù i suoi discepoli.

Ella comincia supplicando per la guarigione della figlia, che era posseduta da uno spirito impuro. I pagani non avevano nessun problema per rivolgersi all'ebreo Gesù. Gli ebrei invece avevano dei problemi di convivenza con i pagani. Ad essi era proibito entrare in contatto con una persona di un'altra religione o razza.

L'incontro con la donna cananea, doppiamente emarginata per la sua condizione di donna e di straniera, trasforma tutti i paradigmi, con cui Gesù interpretava la sua missione. La donna straniera rompe tutti gli schemi di cortesia e buon gusto, che nelle società antiche avevano un carattere non solo indicativo ma obbligatorio.

Esistevano norme rigorose per controllare il comportamento tra una donna e un uomo, che non fosse della propria famiglia. Le grida disperate della donna e le sue esigenze creavano difficoltà non solo ai discepoli, ma all'evangelista, che ci racconta questo fatto. Nonostante tutto, la scena è commovente, perché mostra che l'autentica fede supera tutti gli schemi e raggiunge, con molta forza, quello che vuole. La donna grida, e Gesù non risponde. Nella Bibbia si dice che Dio sempre ascolta il grido del popolo oppresso. Ma qui Gesù non ascolta, non vuole ascoltare. Perché? Perfino i discepoli restano sorpresi del suo comportamento e gli chiedono che presti attenzione alla donna. Essi si vogliono liberare da quelle grida.

Il silenzio di Gesù è in relazione con la coscienza, che egli ha, della missione che il Padre gli ha affidato: «Sono stato mandato solo alle pecore perdute di Israele».

La donna, mettendo da parte i pregiudizi razziali degli altri, taglia il cammino a Gesù e lo obbliga a dialogare. L'amore di madre per la figlia ammalata non si preoccupa per le norme religiose, né per le reazioni dei discepoli, ma cerca la guarigione là, dove la sua intuizione le fa vedere una soluzione. Fedele alle norme della sua religione, Gesù risponde con una parola e dice che non conviene prendere il pane dei figli e darlo ai cani.

L'esempio è preso dalla vita familiare. Bambini e cani sono numerosi nelle case dei poveri, anche oggi.

Gesù dice che nessuna madre toglie il pane dalla bocca ai propri figli per darlo ai cani. Nel caso concreto, i figli sarebbero il popolo ebreo e i cani i pagani.

L'apparente avversione di Gesù incoraggia la fede della donna pagana. Anche se riconosce di non avere diritto a chiedere aiuto, spera di ottenerlo.

La donna offre la conclusione di quell'immagine, mostrando che in casa del povero (e perciò anche nella casa di Gesù) i cani mangiano le briciole, che cadono dalla mensa dei bambini.

La reazione di Gesù è immediata: «O donna, grande è la tua fede!». La donna ottiene ciò che chiedeva. Gesù comprende che il Padre voleva che Lui accogliesse la richiesta della donna. L'incontro con la donna cananea lo fa uscire dalla visione chiusa della sua razza e aprirsi a tutta l'umanità. Gesù scopriva la volontà del Padre ascoltando le reazioni delle persone. Il dono della vita e della salvezza è per tutti quelli che cercano la vita e si sforzano per liberarsi dalle catene, che rinchiodano l'energia vitale. Questo episodio ci aiuta a percepire qualcosa del mistero, che circondava la persona di Gesù: egli stava in comunione con il Padre e scopriva la volontà del Padre nei fatti della vita.

Quella donna ha due qualità, che è necessario risaltare e rafforzare. La prima è l'amore per sua figlia: è disposta a fare per lei tutto quello che sia necessario.

In secondo luogo, la rassegnazione non ha spento del tutto il suo desiderio di liberazione, ed ella ha scoperto in Gesù e nel suo messaggio il cammino più sicuro verso la libertà. «Sù, Signore – sembra dire la donna cananea-, non negare nessun tipo di partecipazione nel tuo progetto a quelli che non apparteniamo a Israele. Lascia che camminiamo con te verso la libertà, fa per noi un po' di spazio nella tua casa...»

Gesù, allora, valorizza questo accenno di ribellione, interpretandolo come una importante manifestazione di fede. La forte risposta di Gesù lo porta ad affermare che la compassione sta al di sopra della discriminazione tra i popoli. Solo allora Gesù cura la figlia.

Il caso della donna è simile a quello del centurione che non permette che Gesù entri nella sua casa.

L'uno e l'altra si considerano inferiori a Israele, ma, ciò nonostante, tutti e due riconoscono in Gesù una bontà che supera i limiti di questo popolo.

Questa fede ottiene la salute e la salvezza.